Sotto processo la posizione delle Nazioni Unite a Leopoldville

Le truppe della Guinea nel Congo chiedono di non dipendere più dal comando dell'ONU

L'URSS chiede al Consiglio di sicurezza, riunito in seduta notturna, di trasferirsi a Leopoldville per esaminare direttamente la situazione

LEOPOLDVILLE, 9. — Il contingente dell'esercito della Guinea nel Congo ha chiesto al presidente Seku Turé di autorizzare «un ritiro provvisorio delle truppe della Guinea nel Congo dal comando delle Nazioni Unite». Lo ha annunciato questa mattina un portavoce della missione diplomatica della Guinea.

Un telegramma inviato dalla missione diplomatica dalla Guinea nel Congo al presidente Seku Turé afferma: «Di fronte alla flagrante interferenza dell'ONU negli affari interni del Congo, noi non possiamo mantenere le nostre truppe in seno alle Nazioni Unite e chiediamo l'immediato ritiro delle nostre truppe dal Congo».

Il capo della missione diplomatica della Guinea Tounkara nel corso di una conferenza-stampa ha precisato che il generale Diagne, comandante in capo del contingente della Guinea, ha già informato della sua richiesta il rappresentante del Segretario generale dell'ONU a Leopoldville.

«L'ONU — ha dichiarato ancora Tounkara — ha prese effettivamente posizione a favore di una frazione dei congolesi contro un'altra frazione. Essa ha preso chiaramente tale posizione per influenzare l'esito della crisi.

«Questo sgombero — egli ha concluso — potrà essere sottoposto a revisione in funzione dell'atteggiamento dell'ONU».

Intanto, il comando dell'ONU continua a bloccare gli aeroporti del Congo e Radio Leopoldville nonostante la protesta del governo legale congolese e la richiesta che le truppe dell'ONU sgomberino il paese.

Oggi Lumumba ha allontanato dal suo governo il ministro degli esteri Justin Bomboko e il ministro residente in Belgio Albert Delveux per aver questi sottoscritto l'atto con il quale il presidente della Repubblica Kasavubu aveva tentato l'altro ieri di compiere un colpo di stato. Bomboko sarà sostituito dal segretario di stato agli esteri, Andre Mandi.

Viva soddisfazione ha suscitato a Leopoldville la notizia che le truppe congolesi hanno attraversato il fiume Luika e sono penetrate per una trentina di chilometri nel Katanga al fine di liquidare la secessione, salvaguardare l'integrità territoriale del Congo e ristabilire colà l'autorità del governo centrale. Non si hanno ancora notizie di scontri. Si è però saputo che mentre lo aeroporto di Leopoldville è bloccato dalle forze dell'ONU, a Elisabethville sono decollati oggi aerei belgi con a bordo truppe spedite con tutt'urgenza nella zona ove sono penetrate le forze congolesi.

Il corrispondente a Bruxelles del *Daily Mail* ha dichiarato di avere appreso «da fonte belga autorizzata» che 500 ufficiali, sottufficiali e militari belgi inquadrano le forze armate del Katanga

LEOPOLDVILLE — Lumumba e altri deputati salutano il voto della Camera che ha condannato il tentativo di colpo di stato di Kasavubu (Telefoto)

Chi ha spinto Kasavubu a tentare il colpo di Stato

DI RITORNO DAL CONGO, 9. — *Il tentativo di colpo di stato di Kasavubu è stato una sorpresa ma in questi ultimi giorni non era inatteso. Kasavabu è stato in realtà sempre un po' il mistero della vita politica congolese di questi ultimi due mesi. Come presidente della Repubblica egli ha più volte pubblicamente espresso il suo appoggio al governo Lumumba e nell'ultimo mese ha pronunciato ben due discorsi in cui è fatto appello all'unità nazionale... Tuttavia c'è sempre stato in lui qualcosa che lasciava sospeso un giudizio definitivo sulla sua partecipazione attiva alla lotta per la indipendenza totale del paese. Non vi è dubbio che su di lui hanno pesato una serie di questioni personali riguardanti la sua funzione nel Congo, la sua mentalità, le sue posizioni politiche che conviene analizzare anche se marginali rispetto al più ampio e pericoloso disegno politico degli imperialisti che è alla base della nuova crisi congolese.*

Kasavubu è il più anziano uomo politico congolese ed il primo che ha lanciato nel 1956 la parola d'ordine della indipendenza totale. E' stato

Il presidente della Repubblica congolese Kasavubu

si può dire, specie dopo il suo arresto operato dai belgi nel 1959, una specie di bandiera nella lotta per la libertà.

Leader incontrastato dei Bakongo e del partito Abako, egli ha sempre pensato che un Congo indipendente avrebbe trovato in lui un capo incontrastato e nei Bakongo il gruppo etnico guida del nuovo stato organizzato su basi federaliste.

Cattolico convinto, di posizione moderata sul piano sociale, egli d'altra parte godeva dell'appoggio del clero locale e di quelle «classi medie» (piccoli commercianti, impiegati, capi tribù modernizzate, ecc.), che rappresentano i maggiori nomi borghesi della società congolese. Tutto il castello costruito da Kasavubu in questi ultimi anni è stato distrutto dal grande successo elettorale del «Movimento nazionale congolese» di Lumumba. Il vecchio leader dell'Abako, il signore di Leopoldville, si è visto nettamente superato dal giovane leader di Stanleyville, che gli ha contrapposto una linea ben più moderna e, nella sostanza, ben più decisamente inoltrata sulla decolonizzazione totale del paese. In questi ultimi tempi, negli ultimi due mesi, l'Abako ha subito il contraccolpo e i giovani passavano sempre in maggior numero al «movimento nazionale congolese». Il prestigio di Lumumba era in continua ascesa e Kasavubu era ormai relegato solo a funzioni decorative, sebbene egli utilizzasse continuamente questa sua funzione per intervenire nella vita politica. Evidentemente facendo il doppio gioco — con manifestazioni di appoggio al governo Lumumba.

In questo senso, significativi sono il discorso del 14 agosto sull'unità nazionale, e l'approvazione del decreto sullo stato di emergenza che Lumumba a suo tempo gli sottopose.

Tutta la situazione personale di Kasavubu è stata di aver giocato sicuramente nella decisione che prese di aprire la crisi congolese. Tuttavia, non basta a spiegare gli avvenimenti. Ho già avuto occasione di dire come vi sia stata una serie di tentativi dei belgi per trascinare l'Abako nel movimento di disgregazione del giovane Stato congolese, e come questo tentativo sia fallito. Credo che questo giudizio sia ancora valido. In realtà, Kasavubu e l'Abako sono antibelgi e nel Congo si ebbero a suo tempo gli episodi di lotta antibelga e di violenza più drammatici, ad opera dei Bakongo. Bisogna quindi guardare altrove oltre ai belgi, e precisamente alla Francia e all'America.

Negli ultimi tempi il ruolo di questi due paesi nella vita del Congo è divenuto via via più importante. Brazaville è divenuta una vera e propria testa di ponte nella lotta contro il governo congolese, e in due occasioni — il 15 agosto per la festa della indipendenza (e Lumumba non era stato invitato) e il 28 agosto — Kasavubu ha avuto lunghi colloqui a Brazaville con l'abate Fulbert Julu, che non perde l'occasione di lanciare l'idea dell'unità dei Bankongo sotto tutela della Francia.

Non diverso è il ruolo degli USA, che hanno seguito con grandi preoccupazioni la svolta positiva degli avvenimenti sotto la direzione del governo Lumumba. L'indipendenza totale sul piano politico ed economico, la ferma decisione di non accettare tutele di sorta, hanno portato gli USA ad assumere un atteggiamento di resistenza e di aperto sabotaggio al governo Lumumba. Non si deve infatti dimenticare il momento in cui è stata fatta scoppiare la crisi. Vi era stato da pochi giorni l'importante discorso di Stanleyville, in cui Lumumba aveva annunciato misure radicali sul piano politico ed economico, per procedere alla totale decolonizzazione del Congo. Egli aveva ripreso lo slogan dell'investimento umano, ossia del lavoro dei congolesi come strumento principale di lotta per lo sviluppo economico del paese. Aveva annunciato altresì un sistema di cooperative nelle campagne e un sistema di controllo del commercio di esportazione ed importazione, che costituisce la base dell'economia congolese grazie allo sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo. In secondo luogo si era avuta la vittoria totale dell'armata congolese nel Kasai ed era imminente l'azione popolare e militare nel Katanga per ristabilire la piena unità nazionale. In terzo luogo, la conferenza dei popoli africani aveva preso decisamente posizione sulla integrità territoriale del Congo, e aveva chiesto che tutte le basi militari passassero sotto il controllo del governo congolese. La situazione, quindi, si andava normalizzando con delle prospettive positive per la conquista dell'indipendenza, e nel giro di qualche settimana il Congo avrebbe ritrovato completamente la sua libertà. In questo caso le carte dell'imperialismo sarebbero state logorate notevolmente.

Le preoccupazioni personali di Kasavubu e dei gruppi rivali hanno quindi coinciso con le preoccupazioni nel campo imperialista e gli obiettivi sono diventati gli stessi. Questo ha reso possibile la crisi.

E' inutile negare la gravità di questa crisi. Il gruppo etnico Bakongo ha un peso non indifferente nella provincia di Leopoldville, e particolarmente forti sono al suo interno le tribù di Mayombe e i Bandandu, due gruppi a grande maggioranza cattolica, tra cui lavorano da decenni missioni gesuite.

Questo significa che anche il Vaticano ha messo le mani nel complotto? E' difficile dirlo, ma è certo che i Bandandu hanno reagito alla decisione di Lumumba di separare lo Stato dalla Chiesa, ossia di colpire i potenti interessi economici e finanziari delle missioni sulla base di posizioni rigidamente anticlericali, e questa è la principale ragione della loro opposizione al governo Lumumba.

Si sovrappongono, quindi, nella crisi diversi elementi tribali, etnici, religiosi, politici che possono complicare la situazione e renderla di nuovo drammatica.

Nonostante la sua lotta antibelga, Kasavubu si è così trovato ad appoggiare l'oppressione, lo stesso colonialismo belga, a diventare alleato di uomini come Tshombé, a sostenere le posizioni più arretrate e l'eredità dell'epoca coloniale, a diventare complice degli assassini perpetrati dagli imperialisti belgi nel Congo nelle ultime settimane e, in definitiva, a mettere in pericolo l'avvenire dell'indipendenza congolese.

Perchè è chiaro che se Lumumba dovesse cadere, il Congo affronterebbe un periodo di anarchia che consentirebbe un rapido ritorno della dominazione imperialista e il suo controllo su tutte le ricchezze della nazione.

ROMANO LEDDA

Sofia festeggia l'anniversario della liberazione

SOFIA, 9 (u.c.) — Con la grande sfilata di stamane in piazza IX Settembre, e con un ricevimento offerto questa sera dal Consiglio dei ministri, si è chiuso il ciclo dei festeggiamenti ufficiali per il 16. anniversario della Repubblica popolare bulgara

L'entusiasmo con cui è stata festeggiata la ricorrenza non è stato smorzato neppure dalla pioggia fitta, caduta per tutta la giornata

Fin dalle prime ore del mattino, le strade erano gremite di folla festosa. Poco dopo le ore 9, sedici salve di cannone davano il via alla sfilata di alcuni reparti dell'esercito prima, quindi di originali carri allegorici, rappresentanti i partigiani che il 9 settembre 1944, insieme con l'esercito sovietico, liberarono il paese, i successi e l'abbondanza attuale dei villaggi bulgari, i progressi tecnici e scientifici, i giovani nati nel 1944. Seguiva dietro una selva di bandiere, un corteo di decine di migliaia di cittadini

La sfilata, alla quale presenziavano i massimi dirigenti bulgari, numerosi invitati stranieri fra i quali Dolores Ibarruri, e tutti i diplomatici accreditati a Sofia, è stata chiusa dalle caratteristiche danze popolari bulgare eseguite dal complesso folklorico del distretto di Sofia

Ricevimento alla Legazione della R.P. di Bulgaria

In occasione della festa nazionale, l'incaricato d'affari della Repubblica popolare di Bulgaria e la signora Ranghelova, hanno offerto ieri sera un ricevimento nei giardini della legazione bulgara. Fra i numerosi invitati erano presenti il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, l'ambasciatore Fracassi, capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, il ministro Roberti, capo del cerimoniale del ministero degli Esteri, gli ambasciatori dell'URSS, di Polonia, India, RAU, Israele, Cuba, Ceylon, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia, Svezia, Sudan, Afghanistan, Jugoslavia, e un rappresentante dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Fra gli ospiti erano anche il presidente del CIO, Brundage, e numerosi membri delle delegazioni olimpiche

Numerose personalità politiche, fra cui, gli on. Luigi Longo, Amendola, Colombi, Baroncini, Giuliano Pajetta, il senatore Terracini, l'on. D'Onofrio, rappresentanti del mondo della cultura, artisti, e giornalisti italiani e stranieri

La seduta all'ONU

NEW YORK, 9. — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito questa sera alle 20,30 (le 1,30, ora italiana) per discutere la situazione del Congo. E' questa la quarta volta che il massimo organismo delle Nazioni Unite si occupa della questione, e ciò avviene in un'atmosfera resa drammatica dall'aperta ingerenza negli affari del Congo delle truppe chiamate dalle precedenti decisioni a ristabilire l'ordine, ingerenza che ha portato il paese sull'orlo della guerra civile. Il segretario dell'ONU, Hammarskjoeld, le cui responsabilità nella crisi divengono sempre più gravi, ha convocato il Consiglio per ottenere che esso avalli un aggravamento di questa interferenza. L'URSS e la Jugoslavia, che hanno preso anch'esse la iniziativa per la convocazione, chiedono invece che le truppe dell'ONU agiscano conformemente alle decisioni del Consiglio, o abbandonino il compito.

La presa di posizione sovietica è contenuta in una dichiarazione che la TASS ha diffuso poche ore prima della riunione. L'URSS chiede «la fine di qualsiasi forma d'interferenza negli affari interni del Congo, affinché al legittimo governo di questo paese sia concessa la possibilità di esercitare i suoi diritti e la sua autorità sull'intero territorio nazionale». Essa accusa Hammarskjoeld e il comando dell'ONU nel Congo di «violare sistematicamente le decisioni del Consiglio di sicurezza, secondo le quali le truppe delle Nazioni Unite possono essere impiegate soltanto d'intesa con il governo del Congo», e di farsi così strumento di un «complotto colonialista sempre più pericoloso» organizzato dal Belgio, dai suoi alleati atlantici e dagli Stati Uniti. Dopo aver rilevato che il comando dell'ONU non solo non assiste il governo congolese ma lo ostacola in tutti i modi, la dichiarazione chiede la destituzione dei comandanti responsabili. Essa ammonisce che «se il Consiglio di sicurezza non è in grado di adempiere ai suoi doveri, allora gli Stati che rispettano le decisioni sullo aiuto al Congo dovranno assistere quest'ultimo con ogni mezzo».

Aperta, sotto la presidenza del delegato italiano, Ortona, la seduta del Consiglio, il delegato sovietico, Kuznetsov, ha ricordato il telegramma di Patrice Lumumba nel quale si chiede che la riunione del Consiglio stesso si svolga a Leopoldville. L'Unione Sovietica, ha detto Kuznetsov, appoggia la richiesta di Lumumba e chiede che il Consiglio di Sicurezza si riunisca nella capitale del Congo. In questo modo — ha continuato Kuznetsov — i membri del Consiglio potranno rendersi conto del modo in cui le risoluzioni del Consiglio sono state eseguite. Kuznetsov ha presentato un progetto di risoluzione in base al quale il Consiglio deciderebbe «di tenere immediatamente una sessione straordinaria a Leopoldville» in merito alla situazione congolese.

Il Consiglio di sicurezza ha allora deciso che allo o.d.g. sia iscritta la proposta sovietica con precedenza

Kuznetsov è nuovamente intervenuto per deplorare la assenza di rappresentanti congolesi alla riunione attuale del Consiglio. Egli ha sottolineato che questa è una ragione di più perché il Consiglio si rechi a Leopoldville al fine di ascoltare coloro che hanno la responsabilità di dirigere il Congo. Kuznetsov ha quindi chiesto al Consiglio di approvare la proposta sovietica.

Il dibattito prosegue.

Fatta pervenire alle tre potenze occidentali

Una energica nota della R.D.T. contro il riarmo atomico di Bonn

Rinnovata la proposta per il disarmo e la neutralità dei due stati tedeschi - Prosegue l'attività provocatoria di Brandt e degli occidentali a Berlino Ovest - L'arrivo di Erhard

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 9. — Mentre i dirigenti della Germania occidentale e di Berlino ovest reagiscono rabbiosamente alle nuove misure adottate dalla RDT per il traffico a Berlino — Erhard ha conferito oggi con Brandt, che successivamente si è incontrato con i comandanti occidentali, mentre a Washington l'ambasciatore Grewe otteneva da Herter l'impegno di «fare qualcosa contro la nuova cortina di ferro» — la stampa della RDT concentra stamane la sua attenzione sulle importanti iniziative diplomatiche prese dal governo nelle ultime 24 ore. Esse sono: il memorandum inviato alle Nazioni Unite, con proposte concrete per la soluzione del problema tedesco, la richiesta ad Hammarskjoeld che una delegazione della RDT venga consultata durante le discussioni sul disarmo e la nota alle tre potenze occidentali sul riarmo atomico di Bonn.

Le proposte per il disarmo e la riunificazione della Germania, trasmesse alle Nazioni Unite, si articolano in un piano da realizzarsi in tre tappe.

Prima tappa: 1960-'61 — Arresto del riarmo in Germania, rinuncia alle armi atomiche, conclusione di un trattato di pace. In questa fase, i due Stati tedeschi dovranno impegnarsi a rinunciare all'impiego della forza l'uno contro l'altro e contro terzi paesi e, oltre a cessare gli armamenti, dovranno rinunciare alla produzione di armi atomiche e chimiche. Al termine della prima fase, una conferenza dei paesi della coalizione anti-hitleriana, con l'intervento dei rappresentanti dei due stati tedeschi, concluderà il trattato di pace con i governi delle due parti della Germania.

Seconda tappa: 1962 — Riduzione delle forze armate, rinuncia al servizio militare obbligatorio, eliminazione dell'eredità della seconda guerra mondiale, ritiro delle truppe straniere e soppressione delle basi militari straniere in Germania. «In questo modo — ha detto Ulbricht nella sua relazione al Consiglio dei ministri — sarà finalmente reso realizzabile il diritto di autodecisione del popolo tedesco».

Terza tappa: 1963 — Attuazione completa del disarmo e definizione della neutralità della Germania. In questa fase verranno eliminati nelle due Repubbliche tedesche i depositi di armi e di munizioni e tutte le istituzioni militari, dai ministeri ai centri di reclutamento. In questa fase, inoltre, i due Stati usciranno rispettivamente dalla NATO e dal Patto di Varsavia.

Queste proposte — ha detto Ulbricht — «non sono fatte solo nell'interesse del popolo tedesco, ma di tutti i popoli dell'Europa e del mondo. Noi siamo dell'opinione che, nonostante le grida dei signori del Pentagono e del ministro della guerra di Bonn, le forze della pace siano oggi tanto potenti da rendere non inevitabile la guerra».

Un energico richiamo alle responsabilità delle tre potenze occidentali di fronte al riarmo atomico della Bundeswehr è rimasto contenuto anche nelle note che il governo della RDT, tramite la propria ambasciata a Varsavia, ha fatto pervenire a Washington, Londra e Parigi.

Dopo aver ricordato i vincoli dai quali questi governi sono legati in base agli accordi di Potsdam, e dopo aver denunciato la minaccia che Bonn fa pesare sulla pace, le note dichiarano che «ove le richieste contenute nel *memorandum* dello Stato Maggiore della Bundeswehr per il riarmo atomico siano realizzate, il governo della RDT, si vedrà costretto, allo scopo di proteggere la sua popolazione, a prendere le misure necessarie affinché ogni aggressione dei militaristi tedesco-occidentali venga resa innocua già nelle sue basi di partenza». La RDT — si continua — «fa parte del gruppo di Stati del Patto di Varsavia che realizzano i principii della coalizione antihitleriana; con il loro aiuto, essa può portare a termine tutte le misure necessarie per annientare, già nei suoi inizi, ogni avventura dei militaristi tedesco-occidentali. Cosciente delle sue responsabilità, il governo della RDT ritiene suo dovere garantire, con questo tempestivo intervento contro il riarmo atomico della Bundeswehr, il popolo tedesco e i suoi confini contro il pericolo di una guerra atomica».

Per quanto concerne l'incontro odierno tra il vice cancelliere Erhard e il sindaco Brandt, è stato rilevato dagli osservatori che l'inviato di Bonn si è fatto accompagnare dal dirigente della sezione commercio intertedesco del suo ministero e da un funzionario del ministero degli esteri. Ciò conferma che da parte di Bonn si sta cercando di mettere a punto un piano di ritorsione economica contro la RDT.

GIUSEPPE CONATO

Per i rapporti con l'Europa, gli USA e l'Inghilterra

Contrasti De Gaulle-De Murville sulla politica estera gollista

Crescente preoccupazione a Parigi per gli accordi anglo-tedeschi sugli armamenti — Nuovi motivi di isolamento per la Francia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — I sintomi di una crisi profonda della politica estera francese si fanno di giorno in giorno più evidenti. Si hanno perfino manifestazioni palesi di divergenze tra l'Eliseo e il Quai d'Orsay, a proposito del ruolo britannico nella alleanza europea occidentale. Couve de Murville ha toccato ieri sera questo delicatissimo tasto in chiave filobritannica e la cosa non ha mancato di suscitare viva sensazione. Oggi, inoltre, i commenti più autorevoli sulla cooperazione militare anglo-tedesca, messa in luce dagli incontri di Londra fra i ministri della difesa dei due paesi, sono improntati a un nero pessimismo.

Per De Gaulle la presenza dell'Inghilterra nell'unione politica della piccola Europa annullerebbe a priori il tentativo di conquistare alla Francia un ruolo egemonico e di orientare l'alleanza in una direzione autonoma rispetto agli Stati Uniti. Ma il ministro degli esteri francese Couve de Murville non sembra dello stesso parere, poiché ritiene — come egli ha detto al pranzo d'addio in onore di lord Gladwin, ex ambasciatore inglese a Parigi — che il problema oggi dominante è la «partecipazione piena e in prima fila della Gran Bretagna alla unità europea».

«Questo e quanto io mi auguro ardentemente», ha soggiunto Couve de Murville, perché non potessero rimanere dei dubbi sulle sue opinioni.

Che la dichiarazione del ministro degli esteri non sia piaciuta all'Eliseo e comprovato dal fatto che i giornali più autorevolmente consigliati la relegano nelle pagine interne, senza nessun rilievo tipografico. Gli stessi giornali si allarmano per l'esito positivo dei colloqui londinesi tra il ministro della difesa tedesco Strauss e il suo collega britannico Watkinson. *Le Monde* vi dedica l'editoriale: spiega che la Gran Bretagna accorda aiuti militari alla Germania Ovest per timore del crescente afflusso di capitali americani nelle industrie europee degli armamenti e quindi constata che sul piano politico le conversazioni londinesi mettono in risalto una netta volontà di riavvicinamento tra i due paesi: «Siamo lontani», aggiunge *Le Monde*, «dagli accordi franco-tedesco-italiani di Roma, che, all'inizio del '58, avevano tanto preoccupato i dirigenti britannici e lontani anche dalle molte promesse di stretta associazione tra Parigi e Bonn in fatto di armamenti. La scelta del britannico F-104 invece del francese Mirage III da parte della Germania federale ha arrecato un colpo quasi mortale a queste fragili alleanze. Il brusco riavvicinamento tra Adenauer e Macmillan non è certo estraneo all'atteggiamento dei rispettivi ministri della difesa. Esso rischia di accentuare in un nuovo campo l'isolamento della Francia. E in definitiva, se l'industria britannica trarrà nel prossimo avvenire qualche vantaggio da questo, non vi è dubbio che il vantaggio essenziale sarà ricavato dalla Germania federale e dalla restaurazione della sua potenza militare».

Ancora un dispiacere per De Gaulle, infine, da parte dell'ufficio di collegamento dei partiti socialdemocratici dei sei paesi della piccola Europa: un comunicato di questi critica violentemente le idee di De Gaulle e afferma che «i socialisti si opporranno alla supremazia di certi stati nel quadro della comunità dei sei e all'indebolimento degli esecutivi europei esistenti».

SAVERIO TUTINO

Nota di Krusciov a De Gaulle

PARIGI, 9 — L'ambasciatore sovietico, Sergei Vinogradov ha lasciato improvvisamente Parigi per raggiungere in Bretagna il presidente De Gaulle e consegnargli un messaggio personale di Krusciov

Nessuna indicazione è stata fornita sul tenore di tale documento, ma tutto lascia pensare che esso sia in relazione al viaggio che il Presidente del Consiglio sovietico ha iniziato oggi verso New York

Il consigliere di Kennedy critica la politica USA

Bowles ritiene inevitabili trattative dirette con la Cina

WASHINGTON, 8. — L'ex-ambasciatore americano in India, Chester Bowles, che è uno dei consiglieri di politica estera di Kennedy, ha dichiarato che il prossimo governo degli Stati Uniti non potrà esimersi dall'avviare trattative dirette con la Cina su diversi argomenti

Bowles ha indicato tra i possibili temi di queste trattative dirette il disarmo e lo scambio di giornalisti ed ha affermato che, in ogni caso, gli Stati Uniti «dovranno per forza di cose avere una linea politica nei confronti della Cina» nel decennio 1960-70.

Criticando l'attuale politica estera degli Stati Uniti, Bowles ha detto che, a partire dalla guerra di Corea essa «ha sempre di più perso il senso della realtà». Gli Stati Uniti «hanno cercato in misura disgraziatamente crescente di reagire unilateralmente alle situazioni prevalentemente economiche e politiche. E' per questo motivo che gli aiuti economici e la diplomazia USA sono stati considerati soprattutto come un corollario della pianificazione militare, delle operazioni militari».

Approfondendo ulteriormente questo tema, Bowles ha detto che gli Stati Uniti utilizzano gli aiuti economici come arma della guerra fredda, e che il loro principale scopo è di acquistare amici e alleati e di difendere lo *status quo*. Quale conseguenza, gli USA, per di conseguire temporanei obiettivi militari, si sono identificati con individui e cause condannati al fallimento come Chiang Kai-scek e i dittatori latino-americani

«Il futuro governo — ha detto Bowles — dovrà innanzi tutto rinunciare al linguaggio della guerra fredda e cessare dall'usare espressioni così odiose come "deterrente", "stabilizzazione", "erezione di baluardi", "ferma posizione", termini che agli occhi del mondo, si sono identificati con l'essenza più reazionaria della politica estera americana».

Dopo 18 mesi di detenzione

Una petizione a Damasco di 120 detenuti politici

DAMASCO, 9 — 120 detenuti della prigione «Maze» di Damasco in Siria dopo un anno e mezzo di detenzione senza che sia stata formulata alcuna accusa contro di loro e senza essere deferiti ad un tribunale, hanno presentato una petizione alla Presidenza della Repubblica, all'assemblea nazionale, al vice presidente della provincia siriana e ai ministri della Giustizia e dell'Interno

Nel documento i detenuti denunciano la violazione dei principi costituzionali, delle leggi e della giurisprudenza generale e chiedono di essere deferiti ad un tribunale o liberati

Si tratta di combattenti per la liberazione del loro paese che hanno sempre lottato contro lo imperialismo.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 330

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

I) COMMERCIALI L. 30

SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA - Via Prenestina n. 315-317

II) OCCASIONI L. 30

MACCHINE da scrivere. Occasionissime lire 8000 oltre. Serissima garanzia biennale. Soltanto migliori marche. NOLEGGI 1 500 mensili. Vastissimo assortimento, CALCOLATRICI, registratori cassa, duplicatori. Unici non rateizziamo, pertanto pratichiamo prezzi assolutamente imbattibili dalla concorrenza. Centro occasioni - Piave, 3 (Venti Settembre) - 471154 - 465662.

III) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli

IV) ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI CONCORRENZA Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA - Via Cimarra 2 B. Rivestimenti in plastica a pavimentazione a getto continuo VINILSOLIN. Tel. 465 157

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate per centro-mesco
ESQUILINO V. LARIO ALBERTO 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA DI P. CALANDRI
PER TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NEVROSI ISTERIA E DA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Tel. 733343-737300
Aut. Com. n. 37040 del 25-6-957